

Nuove opere di Bulgakov in italiano

L'UOMO-BESTIA DEL «NUOVO GOGOL»

Dopo l'edizione integrale del « Maestro e Margherita » escono « La guardia bianca » e « Cuore di cane » - Una prodigiosa intelligenza satirica

« Un nuovo Gogol è nato! », gridò il poeta Nikolai Nekrasov quando, nel 1845, si recò dal critico Vissarion Belinskij col manoscritto del primo romanzo di un giovane scrittore, Fjodor Dostoevskij. Belinskij rispose con severità: « Per lei i Gogol crescono come i funghi », ma prese quel manoscritto, lo lesse, se ne infervorò e chiese che gli conducessero lo sconosciuto autore. E questo, uno dei più famosi esordi letterari. Lo racconta lo stesso Dostoevskij in una pagina del suo « Diario di uno scrittore ». Il lettore che, all'inizio di quest'anno, ha potuto leggere, finalmente, il « Maestro e Margherita », il cui manoscritto è riuscito per più di un quarto di secolo inedito, avrebbe avuto maggior ragione di esclamare: « Un nuovo Gogol è nato! », anche se quel libro non segnava un debutto, bensì l'auzio-
ne ultima e culminante di tut-
to un lavoro letterario.

Una linea gogoliana percor-

Un libro di
Antonio Greppi

«Lunga lettera»

alla moglie

Scrivere di un libro vuol dire parlare di uno scrittore, ma per un libro di Greppi non si può. Greppi non scrive, parla; la sua fantasia è nella vita, non esiste che la realtà, la sua realtà. Greppi vive e parla spesso sulla carta, fa teatro, fa discorsi, fa politica, fa critica, ma è il socialista convinto, umano, Don Mazzatorta, Rodolfo Morandi, parla del nemico con la stessa umanità con cui parla di suo figlio caduto ragazzo nella lotta partigiana nella strada della sua Milano, Piazza Piola; quella Milano, dove lui è stato sindaco della Liberazione.

Per chi non lo conoscesse a fondo, Greppi potrebbe essere considerato una pratica De Amicis, con la differenza che la sublimazione delle virtù. Ma non è così, perché il tempo ha camminato e Greppi ha vissuto pienamente nel suo tempo.

Certo, per natura, Greppi è portato a vedere i lati migliori anche in chi di questi ne ha pochi, ma in questo ultimo libro dedicato alla moglie, Lucia, scritta a Bianca («Cecchina ed., pp. 500, lire 3000), ha davvero trovato e dimostrato che Bianca Greppi meritava obiettivamente tutta l'ammirazione e l'amore di cui egli intrude tutte queste pagine.

Un diario scritto col cuore che piange, senza che una lacrima turbi la sua serena; un diario che non ha mai scritto di una sola vita perché protagonisti Antonio e Bianca sono fusi, e anche quando Greppi parte per la guerra del '44 o va a fare arringhe in Tribunale, o va ad assistere alla rappresentazione delle sue commedie o è in Svizzera, o nelle riunioni con altri cooperatori, lui è sempre con Bianca.

E' una bella lettera per una buona donna. Di un'altra che sa scrivere, combattere, amore senza recitare mai, in ombra, senza sosta dietro a lui che scrive, che parla, che parte, che arriva, che è in treno, in albergo, a casa scrive su fogli in continuo. Anche questo libro è storia di Milano. Greppi, Bianca, sono loro, mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

C'è di pagina in pagina, in questo libro lettera, una frase che ricorre: « valora la pena di vivere, vale sempre la pena di vivere ». E qualcosa che Greppi ha dentro le vene sicura come il sangue: la pena di vivere e di lavorare, di combattere.

Di Bianca ricordo un ultimo incontro a Roma. Lo sguardo col quale accompagnava questo suo apostolo che andava sempre, sorridendo, e lo guardava come se segue un ragazzo che vive la vita corrente.

*La lunga lettera a Bianca era già scritta pagina per pagina in tutti quegli anni; e l'ha lasciata scritta sulla carta, tan-
to Bianca anche se non può più leggerla, l'avranno letta e scritta con lei.*

Davide Lajolo

re tutta la letteratura russa da Dostoevskij a Blok, da Belyj a Majakovskij, ma mai essa si era presentata con tanto inaspettato, pure, come in questo romanzo scritto negli anni trenta del nostro secolo. Non stremo a riparlare del « Maestro e Margherita », già recento, la sua recente edizione completa, pubblicata da Einaudi in prima mondiale, giustificherebbe un nuovo discorso critico, che, del resto, ha svolto brevemente nella prefazione del suddetto volume. Converrà, invece, dire di due altre opere narrative di Michail Bulgakov comparse recentemente in traduzione italiana: « Cuore di cane » (De Donato) e « La guardia bianca » (Einaudi). Se « Il maestro e Margherita » è l'opera eccellenza di Bulgakov, e uno dei risultati narrativi più vivi della letteratura russa sovietica, questi due altri scritti hanno un loro attuale valore in sé e consentono al lettore di completare la conoscenza di uno scrittore rilevante, della cui esistenza fino all'anno scorso erano a giorno soltanto pochissimi specialisti di letteratura russa.

Una considerazione iniziale è che quasi tutte le opere di Bulgakov hanno avuto, e in parte hanno ancora, un duro destino editoriale. Ciò si è riflesso anche sulle versioni. Si è già detto del « Maestro e Margherita » che apparve un anno fa in una rivista letteraria sovietica, ma abbreviato di varie decine di pagine. Il libro fu così tradotto anche in italiano finché, nella suddetta edizione Einaudi, non fu possibile dare il testo integrale e verificato. Anche la « Guardia bianca » apparve una quarantina d'anni fa in italiano, ma la traduzione era condotta su un testo incompleto e infido. Soltanto ora, dopo la pubblicazione nell'Unione Sovietica del testo originale, è stato possibile far conoscere al lettore italiano la « Guardia bianca » nella sua autenticità. Più singolare è la sorte di « Cuore di cane », che nell'Unione Sovietica non è stato ancora edito. Il testo datiloscritto, tuttavia, circola a Mosca e altrove, e una sua copia, giunta in Italia, è stata tradotta. Ci auguriamo che una prossima edizione sovietica di questo racconto non solo permetta ad ogni lettore sovietico di conoscerlo, ma ce ne dia un testo attendibile.

« Cuore di cane » è il resoconto pungente di un fantastico esperimento che si realizzò in Russia nel periodo della NEP: un cane randagio e famelico viene trasformato in un essere umano grazie a un trapianto dell'ipofisi. Ma lo esperimento si dimostra reversibile e al cane, alla fine, viene restituito il suo corpo canino, visto che canina, anche sotto le umane spoglie, gli era rimasta l'anima. Questo racconto rientra perfettamente nel ciclo di altri racconti che Bulgakov pubblicò nel 1920 sotto il comune titolo di « Djavoladà » e al suo interno va letto, costituendo insieme uno smagliante zampillo di prodigiosa intelligenza satirica. « Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane » è il resoconto pungente di un fantastico esperimento che si realizzò in Russia nel periodo della NEP: un cane randagio e famelico viene trasformato in un essere umano grazie a un trapianto dell'ipofisi. Ma lo esperimento si dimostra reversibile e al cane, alla fine, viene restituito il suo corpo canino, visto che canina, anche sotto le umane spoglie, gli era rimasta l'anima. Questo racconto rientra perfettamente nel ciclo di altri racconti che Bulgakov pubblicò nel 1920 sotto il comune titolo di « Djavoladà » e al suo interno va letto, costituendo insieme uno smagliante zampillo di prodigiosa intelligenza satirica. « Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane » è il resoconto pungente di un fantastico esperimento che si realizzò in Russia nel periodo della NEP: un cane randagio e famelico viene trasformato in un essere umano grazie a un trapianto dell'ipofisi. Ma lo esperimento si dimostra reversibile e al cane, alla fine, viene restituito il suo corpo canino, visto che canina, anche sotto le umane spoglie, gli era rimasta l'anima. Questo racconto rientra perfettamente nel ciclo di altri racconti che Bulgakov pubblicò nel 1920 sotto il comune titolo di « Djavoladà » e al suo interno va letto, costituendo insieme uno smagliante zampillo di prodigiosa intelligenza satirica. « Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai solitamente individui, sono sempre anche gli altri, tutti gli altri. Dal sindaco della domenica ad Angera nel 1921, al sindaco della Liberazione di Milano, dall'ajutante al sul lago, alle notti sul Carso, e così i milanesi pure sanguinano.

« Cuore di cane », come gli altri racconti di « Djavoladà », propone capitoli problemi critici, come gli altri capitoli problemi critici di una letteratura di culto, ma non sono mai